
UN NUOVO IMPANTO DI RISCALDAMENTO IN CHIESA

Risparmio energetico ed economico sono le motivazioni di una scelta condivisa

Di seguito i Giovanissimi della parrocchia hanno trascritto l'intervista dell'11 ottobre, rivolta al Diacono Don Daniele Balboni per capire le ragioni che hanno spinto Don Renzo e il Consiglio Economico della Parrocchia di Santa Maria Nuova San Biagio a optare per nuovo impianto di riscaldamento all'interno della chiesa.

«Abbiamo saputo che quest'anno la parrocchia dovrà sostenere la spesa per un nuovo impianto di riscaldamento. Ci può spiegare i motivi di questa decisione?».

«Si è sentita la necessità di cambiare l'impianto di riscaldamento per due motivi fondamentali: risparmio energetico, il che comporta un minore inquinamento, e ragioni di natura economica.

Il tipo di riscaldamento che abbiamo ora è stato realizzato quarant'anni fa, sfruttando un condotto che era già presente in chiesa.

È alimentato da una grossa caldaia a metano che scalda l'aria e la convoglia dentro la chiesa attraverso tubi. Se guardate sopra alla porta della sacrestia, vedete una griglia che emana l'aria calda che però non arriva in modo uniforme in tutto l'edificio. Infatti, per chi si trova negli ultimi banchi e per noi che siamo nell'abside sull'altare, non si avverte nessun beneficio.

A questo spreco energetico se ne aggiunge anche uno economico altrettanto significativo, perché le bollette relative al consumo del gas metano sono elevatissime.

Da circa 7-8 anni si realizzano impianti di riscaldamento a risparmio energetico che funzionano a gas e consumano molto poco. Si avvale di split. Nella nostra chiesa ne verrebbero installati cinque, da posizionare sul cornicione interno che, come vedete guardando in alto, circonda tutta la sala dove si svolgono le funzioni religiose. L'unico tubo del quale il nuovo impianto ha bisogno è quello del gas che ha un diametro di circa 12 mm. Qui a Ferrara già alcune chiese, con una superficie e soprattutto un'altezza simile alla nostra, l'hanno adottato. Al riguardo abbiamo ascoltato la testimonianza di parroci e fedeli che, confrontando la situazione attuale con quella precedente, hanno precisato che il caldo percepito "è tutta un'altra cosa" e le bollette sono meno della metà di quelle del vecchio impianto.

La Soprintendenza delle Belle Arti, al cui controllo è sottoposta la nostra chiesa, già dall'inizio di ottobre ha dato il permesso di effettuare un foro di piccole dimensioni vicino ad ogni split preposto a scaldare l'ambiente. Questo procedimento, se da una parte non danneggia l'estetica della chiesa, dall'altro garantisce un vantaggio ambientale, essendo l'impianto dotato di certificazione a basso consumo energetico».

«Quanto verrà a costare?».

«La spesa per fare questo intervento è di 22.000 euro. La ditta ci ha garantito che in una settimana ci farà il lavoro. La vecchia caldaia la daremo a chi ce ne farà richiesta».

«Come verranno coperte le spese?».

«Speriamo nell'aiuto di tutta la Comunità però si deve tener conto anche dell'entrata che deriva dall'asilo al quale la parrocchia dà i locali in affitto. In seguito alla chiusura di questa scuola d'infanzia a causa del Covid-19, i gestori non hanno più pagato. In questo periodo stanno riorganizzando le attività, ma la cifra corrisposta per l'affitto è scesa del 50%, perché il numero dei bimbi è contingentato. Ora noi, con quel po' di euro che arrivano da questa fonte, uniti alle entrate derivanti dalla generosità dei parrocchiani e alle donazioni che sono state fatte alla parrocchia, tutte versate sullo stesso conto corrente, abbiamo già pagato alla ditta un acconto, mentre resta da saldare la rata relativa all'installazione dell'impianto. Siamo sicuri però che con l'aiuto di tutti ce la faremo. Quello di apportare miglioramenti strutturali alla chiesa e agli edifici annessi della parrocchia è un impegno che abbiamo voluto mantenere costante sia Don Renzo che io, in previsione del momento in cui avverrà il passaggio di consegne: Don Renzo tra pochi mesi compirà 75 anni e quindi dovrà dare le dimissioni mentre io sono diacono di questa parrocchia da 22 anni e quindi è probabile che il Vescovo mi trasferisca altrove. Non è detto però che questo avvenga perché circola la voce che ci chiederanno di rimanere. Nonostante questa situazione ci teniamo a lasciare tutto a posto perché chi viene dopo di noi possa essere contento del nostro operato e non abbia spese da sostenere". Per noi è quindi anche una questione di orgoglio».